

IL BACCARIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 22 Marzo

L'interrogazione Cavallotti

I fatti di Milano, di Genova, di Mantova e la ultima deploratissima scena avvenuta all'Apollo di Roma hanno suggerito all'on. Cavallotti la sua interrogazione, svolta nella seduta di ieri.

Cavallotti è uomo di carattere energico e di parola schietta e sicura — egli chiama pane il pane — e gli parve che il ministero dovesse preoccuparsi del fatto di questo antagonismo in cui accennerebbe tal fiata di porsi l'esercito colla nazione, fatto cui aggiunge gravità l'inconsiderata offerta della ormai famigerata bandiera azzurra.

Le cose dette dall'on. Cavallotti sono spiacevoli ma sono verità — non havvi alcuno che non lo senta e non lo comprenda.

Eppure è solo un deputato dell'estrema Sinistra che ha il coraggio di dirle chiare e franche come van dette e se una votazione in argomento fosse stata possibile si sarebbe veduto dove sedeva l'esiguo numero dei votanti.

Il che prova, per chi capisce le cose, come la estrema Sinistra sia dei drappelli della Camera il più coerente e il più valoroso — quello destinato a sopravvivere alla ruina fatale degli altri tutti.

Quando le deplorabili scene di via Sellai e dell'ufficio dell'*Epoca* si verificarono a Genova, ci rammenta di avere scritto anche noi un articolo e di avere deplorato come dei fatti tristissimi, ma isolati, possano far supporre l'esistenza di una corrente d'antipatia fra la nazione e l'esercito.

E questa corrente noi non crediamo ci sia — inquantochè non sapremmo spiegarla — ma il rinnovarsi di questi fatti potrebbe pur troppo ingenerarla, ed allora le conseguenze sarebbero quanto mai deplorabili, tali che nessuno forse potrebbe a colpo d'occhio misurarne tutta la gravità.

L'esercito è gloria della nazione e legittima ambizione di ciascun cittadino.

I nostri fratelli, i nostri amici lo compongono — combattendo da valorosi sui campi di battaglia, essi ci hanno dato con gloriose ecatombe la libertà e l'unità della patria e sono pronti a nuove battaglie per difenderla oggi — l'aureola che attornia le nostre bandiere irraggia colla sua luce tutti i cittadini.

Sicché antagonismi naturali, ingenti, no.

Il popolo non può odiare oggi quelli che ha acclamato ieri.

Ma d'altro canto è vero — ed è necessità il proclamarlo — come in certe occasioni non l'esercito, poichè, lo ripetiamo, l'esercito si

immedesima colla nazione, ma alcuni membri dell'esercito abbiano fatto pompa di idee che non si trovavano all'unisono con quelle dei cittadini, ed abbian conseguentemente prodotto delle spiacevoli reazioni.

Questo è ciò che deve preoccupare il ministero.

Appunto per rafforzare i legami di simpatia e di affetto che avvengono alla nazione l'esercito, egli deve impedire che si verifichino gli equivoci che si sono con troppa frequenza nel corso di pochi mesi verificati.

A questo sostanzialmente mirava l'interrogazione svolta dall'on. Cavallotti.

E se l'on. Cairoli ha risposto in guisa da derimere ogni dubbio su queste fatali animosità — ed era suo dovere di rispondere così — noi siamo certi che egualmente il ministero si darà serio pensiero di impedire la rinnovazione di fatti che addolorano quanti amano veramente la patria.

Il trattato di commercio ANGLO-FRANCESE

Il *Times*, discutendo i negoziati tra i governi francese ed inglese, concernenti la rinnovazione del trattato di commercio anglo-francese, osserva: « noi ci troviamo di fronte ad un deciso movimento di reazione verso le idee protezioniste da parte della Francia. È evidente che il nostro paese non ha nulla da guadagnare ne' negoziati che abbiamo aperti per la rinnovazione del trattato di commercio. La Francia chiede concessioni, la maggior parte delle quali contrarie alla libertà del commercio, come prezzo di una rinnovazione del trattato del 1860. Noi non abbiamo alcun desiderio di vedere i nostri mercanti e manifattori soggetti ad ingiuste inferiorità rispetto al commercio francese, ma nemmeno ci curiamo di riscattare le non èque imposte con vane concessioni ad un'insaziabile follia. Sembra probabile che, a meno non si faccia qualche sforzo speciale, la rinnovazione del trattato entro il periodo fissato dall'accordo esistente riuscirà impossibile. Noi siamo ancora proprio dove eravamo quando il primo ministro annunciava, che egli non poteva procedere innanzi col suo progetto di riduzione dei dritti sui vini. Per parte nostra noi possiamo ben aspettare l'abrogazione del trattato commerciale del 1860, benchè sarebbe senza dubbio causa di un deplorabile disturbo nelle esistenti condizioni del commercio, riuscirebbe assai più dannoso alla Francia, ritornante al regime protezionista che all'Inghilterra, la quale rimarrebbe fedele al libero scambio. »

RASSEGNA ESTERA

Decisamente nell'Africa australe si va alla pace. Gladstone riesce a moderare il malinteso orgoglio nazionale degli inglesi, e sembra che i patti principali siano ormai accordati.

Non possiamo invero cantare ancora la vittoria, ma senza dubbio siamo ormai a buon punto. E ne saremo lieti perchè in tale modo la politica

del gabinetto liberale inglese acquisterà maggiore prestigio e potrà usufruirla nelle varie questioni europee.

Ne è da ripetersi in ricordare i pericoli di queste ultime. La questione greca non progredisce, e l'assassinio di Alessandro II destò molte speranze. Che se per oggi nulla vi è di grave e di imminente, la gravità potrebbe inaspettatamente presentarsi domani.

Un fatto degno di nota è che prova l'anomalia di certe situazioni è il contegno dei due parlamenti austriaco e ungherese in occasione dell'assassinio di Pietroburgo. Mentre i vari parlamenti del mondo mandarono al nuovo czar le loro condoglianze, i due succennati soltanto non vollero saperne. L'irritazione dell'intero impero austro-ungarico contro la Russia si è quindi rivelata in un modo troppo eloquente; e troviamo naturalissimo che lo stesso imperatore Francesco Giuseppe per questa decisione sia montato su tutte le furie.

Il parlamento cisleitano trovasi per varie ragioni in uno stato di vera scissione; l'ungherese non sta meglio. Si può proprio dire che vi sia di mezzo la confusione delle lingue adesso che ovunque si fa questione di lingua.

E nel voto non è strano che debbansi essere accordati non soltanto le persone spinte da purissimo sentimento nazionale ma eziandio i reazionari. Ciò colla certezza che senza dubbio il fatto avrebbe fatto una penosissima impressione presso il monarca, che pure oggi regge i suoi stati in armonia alla costituzione e accaparrandosi forti simpatie.

I Napoletani del 1799

(Nostra corrispondenza particolare).

Torino 20

(Gi...g). — Nel Carnevale scorso ero andato una sera al Gerbino per sentire anche io quel lavoro che, avendo pur suscitato tante ire, tanti rumori pur troppo molto definibili, era però giudicato alla unanimità come una stranezza non mai sentita. Voglio parlare della *Principessa di Bagdad* di A. Dumas. Ne rimasi disilluso; invece di una stranezza, trovai una cosa volgare, che non aveva neanche il merito di essere eccessivamente brutta. L'altra sera tornai al teatro presso a poco con le stesse intenzioni. Si rappresentavano i *Napoletani del 1799* di Pietro Cossa.

A Milano il solo rispetto per il nome di Cossa, e la valentia degli artisti, li aveva a malapena salvati. A Roma, patria dell'autore, esito parimente infuato. Tutti i giornali arricciavano maledettamente il loro naso allegorico, ad eccezione del *Capitan Fracassa*, che solo difendeva il lavoro, e questa volta proprio *sol contro l'Italia tutta*. Sì; perchè tutt'Italia ha parlato dei Napoletani del 1799, sebbene due sole città avessero potuto vederli. Ma un critico che si rispetta ha forse bisogno di vedere per giudicare?

Capirete, che sic *rebus stantibus*, ci voleva un bel coraggio per andare a teatro, ma come si fa a mancare ad una prima di Cossa? Andai. E anche sta volta, altra disillusione; ma che differenza dalla prima! Dio mi liberi dal pensare certe cose di certi pubblici in generale, e di certi miei colleghi in giornalismo in particolare, ma mi viene un'idea, che non so se sia perfettamente luminosa, come richiederebbe la circostanza, ma che in o-

gni modo ha il merito della sincerità, e ve la spiatello tale e quale mi sorse in mente all'uscire dal teatro. Se nel vostro animo scrupoloso sorgesse profondo il dubbio circa la luminosità, vi autorizzo ad accenderle dietro un paio di candele. Parola d'onore che saranno moccoli bene spesi.

Ecco la idea.

C'è il caso che nel giudizio dato fin qui dei *Napoletani* c'entri un pochino quella vecchia megera, che si ostina a vestire abiti da matrona e che — con rispetto parlando — si chiama politica? Non è qui il luogo di analizzare quali sieno le opinioni dell'autore, cosa questa sempre odiosa, e oggi in ispecial modo che ad ognuno è permesso di pensare come pare e piace. In tutti, e sempre, le opinioni vanno rispettate, ma quando esse si trovano in una testa che riconosca Pietro Cossa come suo legittimo proprietario, il rispetto deve rasentare la venerazione. — In quel lavoro però si parla molto di repubblica.... ma Napoletana, santo Dio! Napoletana.... e sempre Napoletana.

Essere repubblicani nel 1799 era un dovere santissimo, ed oggi i nipoti di Ferdinando IV si grattano la pera come direbbe Beppe Giusti, mentre noi siamo governati da un Re leale che ci dà tanta libertà quanta in certe repubbliche agognano invano. Ma dunque la mia idea è proprio scura, buia addirittura! Eppure che cosa volete mi sta sullo stomaco quel *Conte Rosso* che inferiore immensamente per pregi letterari ed artistici al lavoro di Cossa, ebbe a Roma in paragone di quest'ultimo, sì lieto successo. Dio mi liberi, lo ripeto, di pensare a rovescio dei pubblici del Manzoni e del Valle; non ci mancherebbe altro, che un rispettabile spettatore venisse a dirmi che sono un insolente! Ma dato il giudizio di quei due teatri, se non vi rincresce, permettetemi di non capirlo. — Ed ora spegnete pure le candele, e statemi a sentire.

Dai versi non se ne parla, sono di Cossa e basta. D'azione drammatica ce n'è a dozzina — informino il secondo, il quarto e il sesto atto. Negli altri tre ce n'è tanta quanta non se ne trova in molti drammi che fanno il giro trionfale dei teatri d'Italia.

Si dice che a differenza di tutti gli altri suoi lavori, il poeta romano non ha creato un carattere veramente spiccato, come Nerone, Messalina, etc. Ma di grazia, Cirillo, Carmela e Romei che cosa sono? Il primo e l'ultimo in special modo costituiscono da soli un intero poema. Il non aver creato un carattere solo, è a mio credere un merito per il Cossa che ne ha invece creati molti; e in pochi tratti, ha messo là delle figure che destano l'ammirazione o la paura. Tali sono per esempio Nelson e Mario Pagano. Il primo che ha tanta parte nel dramma quanta ne potrebbe avere un cameriere intimo in una commedia di Dumas o di Sardou, si rivela qual'è, glorioso un tempo, ora crudele, ingeneroso, infame, per l'amor di una donna. Nelle bravi apparizioni che fa in scena si riconosce in lui la gloria passata e l'infamia presente, si impara ad ammirare il vincitore di

tante battaglie e ad odiare il pazzo che si disonora infrangendo la fede dei trattati, e facendo rotolare tante teste gloriose ai piedi d'una bagascia. Non è questo un carattere?

E Mario Pagano, anche lui con una partecina da servitore, quando risponde al Ruffo che per la resa del castello di Castelnuovo faceva proposte degne di lui e del suo padrone, quando sereno aspetta la morte nei sotterranei di quel castello, che egli, filosofo illustre, aveva difeso con la baldanza giovanile di un soldato ventenne, non è forse un carattere? È il cardinal Ruffo, Fra Diavolo non sono forse tratteggiati come nessun pittore avrebbe saputo far meglio?

Ferdinando IV, quella iena coronata, iena perchè feroce e vile ammazzava i suoi amatissimi sudditi ed aveva poi paura dei loro cadaveri, fa rabbrivire. Si direbbe che quella figura nel lavoro di Cossa, ha stampato in fronte il marchio della stirpe borbonica. Non si sa se ammazzi per ammazzare, o per regnare; però il sangue è il suo elemento, e quando ne sente l'odore, lui cattolico ardente, si ribela fin anco al Ruffo inviato del beatissimo Padre, che più leale di quel re bestiale — è tutto dire — voleva mantenuta la fede dei trattati.

Se credeste di aver così un'idea del lavoro del Cossa levatevelo dalla testa. Mal si addice lo spazio ristretto di un giornale a parlarne, e a parlarne degnamente si addice peggio la mia penna insufficiente. Vi ho riferito le mie impressioni, e solo mi premeva di farvi sapere che Torino ha fatto giustizia, ed ha reso a Cossa quello che era di Cossa, la gloria, cioè, di aver aggiunto ai tanti un nuovo trionfo, e aver dato all'arte ed alla letteratura italiana un altro lavoro riuscito. Onore dunque a lui, un saluto da un suo ammiratore, che per quanto modesto, è pronto a biasimarlo domani come oggi ha inneggiato, e un augurio perchè il teatro Italiano si arricchisca spesso di questi insuccessi.

Dal drammatico, al melodrammatico. Melodrammatica era la *Melusina* — opera nuova data al Regio poche sere fa — ed eminentemente drammatica la caterva cromata e semicromata di fischi che la sopprime a metà del terz'atto. Ma che abbia proprio ragione quel certo Giuseppe Verdi, il quale con la sua bonomia da padre nobile diceva non è molto: torniamo al vecchio? In ogni modo il sorprendente e sempre più commendatore Depanis se ne impipa. Lui ha le tasche piene, ed impresario in *extremis*, pensa con beatitudine a quando diventato pubblico anch'esso fischierà con tutti e due i polmoni e magari con qualche altra cosa.

L'anno scorso l'Esposizione nazionale di belle arti, quest'anno il Concorso internazionale di musica. Sarà qualche cosa di spettacoloso, e se lo immenso rumore sebbene armonico mi lascerà intatte le membrane del timpano, ve ne scriverò minutamente. Comincerà il 6 giugno. Interverranno bande e concerti di tutta l'Europa, e

fra le altre curiosità avremo la Società corale delle dame Lionesi. La fanfara di Lione, di cui si dicono mirabilia, ha già annunciato il giorno e l'ora del suo arrivo. Proprio chi ha tempo non aspetti tempo. Giungerà il 4 giugno alle nove di mattina, e darà un gran concerto la sera.

Festival di ogni genere, concerti ai teatri e all'aria aperta, divertimenti che si annunziano fin d'ora sorprendenti, concorreranno a rendere memorabile questo Concorso. Una musica di onore composta di tutte le bande militari e civili che si trovano a Torino, riceveranno tutte le Società. La bravissima banda dei Carabinieri (l'unica di tutto il corpo e che risiede a Torino) avrà largo campo di farsi ammirare.

Il Concorso per la parte estera sarà presieduto dal maestro Ambrogio Thomas direttore del Conservatorio di Parigi e autore dell'*Amleto*; — per la parte nazionale dal maestro Filippo Marchetti. *O dolce voluttà!...!*

Dunque per il prossimo giugno vi dò convegno a Torino; delle note ce ne sarà per tutti. Sebbene anche da Padova potreste godere qualche cosa; figuratevi che si parla di un grande concerto da tenersi in una delle vastissime piazze della nostra Torino, al quale prenderanno parte non meno di 3000 (dico tremila) suonatori. Sono sicuro che di costà lo potrete sentire comodamente....

CORRIERE VENE TO

Da Venezia

21 marzo.

Il vostro corrispondente s'era smarrito da lungo tempo nelle nebbie dell'apatia, e a trarlo fuori non c'è voluto menò dell'aureo sole di primavera, preannunziante la bella e cara e tepida stagione dei fiori.

Domani Venezia è in festa. Il 22 marzo 1848 un pugno di valorosi decretava la resistenza ad ogni costo, e all'austriaco invasore, mostrava con romano ardire che la regina dei mari sapea difendere l'onore e il nome e le avite tradizioni.

Il leon di San Marco ruggiva per febbre di lotta e di libertà, e il popolo levava serenamente la fronte denunciando il petto davanti alle palle nemiche.

Viva Venezia! Dall'umile servo al più ricco cittadino, tutti sentivano il libero soffio dell'eroismo nell'anima fino allora schiava di rei padroni; tutti nel desiderio di vita nuova sentivansi forti e preparati alla pugna.

Viva Venezia! Domani al suono degl'inni santi della patria, i giovani ricorderanno con gentile compiacimento le gesta dei padri, e i fiacchi e i codardi leggendo in quelle l'istoria di tutto che è grande e puro, arrossiranno di vergogna e pentimento. Viva Venezia! E' per lungo volger d'anni, questo giorno sia benedetto da noi, dai nostri figli, e dalle più lontane generazioni, e si riaffermi il diritto dei popoli con solenne plebiscito di reverenza e di amore.

Chi s'affanna a mostrare come sia bella la via nuova di San Moisè, quegli per certo non sa che cosa voglia dire arte.

Casucce grette e meschine, se ne togliamo la Birraria Bauer, s'ergono a mala pena, e paion piccionie ridicole poste là pur di riempire un po' di spazio.

Del fabbricato del Balduin, non si può dir questo, ma nessuno può d'altronde affermare ch'esso sia un gran bel fabbricato.

C'è ineleganza di proporzioni, voglia di atteggiarsi a palazzo grandioso, e seri e gravi errori.

Però, nel complesso, non è brutto, e guai per noi se non tenesse alto fra

quella amena combriccola di case artistiche, l'onore della architettura.

Alberto Pregalli nuova commedia di Paolo Ferrari non ebbe lieta accoglienza dal pubblico veneziano. Io non saprei che dirvi su questa produzione, se non ripetendo le parole del caro ed illustre Ferdinando Martini. Una cosa sola aggiungo; che il 5° atto par scritto da un principiante qualunque.

Chiudo con una frase intesa ieri, mentre guardavo la lapide che scopriranno domani in Palazzo Ducale.

« Non potevano metter straniero invece d'austriaco? Giacchè siamo in pace con l'Austria, si poteva nascondere, a chi non lo sapesse, che l'austriaco ci fece tanto male. »

Quando si dice! Ed io che pensavo che al mondo non vi fossero uomini così previdenti!

Paolo Lucio.

Adria. — Nel giorno dell'onomatico di Garibaldi la Società operaia di Adria si raccolse a banchetto, durante il quale fu costituita su ottime basi l'Associazione del Progresso. Venero pronunciarvi parecchi splendidi discorsi. L'onor. Parenzo fu nominato socio onorario.

Cittadella. — Ci scrivono: Ieri 21 marzo alle ore 4.50 pomeriggio della discesa del globo aerostatico, condotto dal signor Blondeau, il quale era partito verso le ore 2 1/2 dall'Arena di Verona in compagnia dei signori conte Scipione Giuliani, Lenzi Gaetano e Secondini Vincenzo. La discesa ebbe luogo felicissimamente a 1000 metri dalla Borgata di Cittadella. Nella sera tutta la popolazione ebbe a festeggiare i quattro coraggiosi aerei ospiti al suono della Banda.

Treviso. — A mezza quaresima, giovedì sera, la Società del Casino darà un trattenimento.

Udine. — Al Teatro Minerva raccoglievasi la Società operaia.

Fu approvato il resoconto della gestione del 1880. Il patrimonio ascende a lire 121769,44.

— La Società dei Reduci approvò il resoconto 1880 e nominò consigliere il signor De Galateo.

Venezia. — Il conte Cappelli destinato a reggere la Procura generale di Venezia, trovasi attualmente a Roma nella qualità di sostituto procuratore generale presso quella Corte d'Appello.

— Un piroscalo della compagnia Florio raccolse in alto mare una lancia elegante, nella quale erano tre cadaveri in istato di putrefazione. Uno di essi indossava l'uniforme di ufficiale austriaco. Gli altri due erano vestiti signorilmente.

Si crede che siano cadetti dell'ammiraglio di Pola, che durante una gita in mare furono sorpresi dalla nebbia, ed essendosi smarriti morirono di fame e di freddo.

La lancia fu rimorchiata dal piroscalo.

La Festa di Garibaldi

Il 19 marzo, ricorrendo la festa di San Giuseppe, moltissimi telegrammi di augurio sono stati spediti al generale Garibaldi a Caprera.

Ma il generale, per quanto sappiamo, non vede mai arrivar con gioia questo giorno perchè gli ricorda una delle date nefaste della sua esistenza tanto agitata quanto gloriosa. Ci spiegheremo raccontando un episodio della vita dell'eroe popolare, da tutti finora ignorato, e che resterà certamente nella storia.

Era il 1852. Dopo aver combattuto per la libertà americana a Montevideo, e per la indipendenza d'Italia in Lombardia nel 1848 ed in Roma nel 1849 — Giuseppe Garibaldi, per guadagnarsi un pane onorato, esercitò di nuovo il suo mestiere di capitano di lungo corso. Nella notte fra il 18 ed il 19 marzo 1852, navigava nel mare delle Indie, ed il bastimento che comandava era carico di mercanzie. Verso mezzanotte, si scatenò un furioso fortunale, uno di quei fortunali che nel mare delle Indie sono conosciuti sotto il nome di *taifon*. La burrasca,

in breve ora, portò via l'opera morta e gli alberi del bastimento. Intanto, il capitano di lungo corso Giuseppe Garibaldi dormiva nella sua cabina. Da più giorni l'eroe della libertà mondiale era ammalato, essendo fin d'allora tormentato dai dolori artritici, che tanto rattristano la sua gloriosa vecchiaia.

Dormendo, Garibaldi sognò di assistere ai funerali della madre Rosa Garibaldi che adorava. Si svegliò di soprassalto, e saputo che il bastimento pericolava, saltò come potè sulla coperta. Erano le due dopo mezzanotte.

Il pericolo era gravissimo, e poco mancò che le onde non inghiottissero il bastimento — ma dopo una lotta disperata con gli elementi infuriati, il bastimento potè mettersi in salvo nel porto di Canton.

Si avverò pur troppo il sogno funesto di Garibaldi. Qualche tempo dopo, mentre si stava riparando alle avarie del bastimento, gli fu recapitata una lettera, con la quale gli si annunciava la morte della madre, avvenuta la notte del 19 marzo dell'anno stesso.

Ecco perchè Garibaldi non ricorda con gioia questo giorno.

CRONACA

Consiglio Comunale. — Autorizzata dalla R. Prefettura una sessione straordinaria del Consiglio, questa avrà luogo questa sera mercoledì 23 corrente alle ore 8 pomeridiane per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Preside.
2. Statuto dell'Orfanotrofio di S. Maria delle Grazie.
3. Acquisto di libri dell'eredità Selvatico.
4. Comunicazione di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio.
6. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione dello Spedale Civile in sostituzione del rinunciante signor Manzoni dottor Giovanni.
5. Nomina di due membri del Consiglio provinciale scolastico in sostituzione dei signori co. Emo Capodilista Antonio e Frizzerin avv. Federico, che scadono per anzianità.

N.B. I tre primi argomenti verranno discussi in seduta pubblica; i tre ultimi in seduta segreta.

Pol Cimitero civico. — Il Sindaco torna a ripetere che nel civico Cimitero esiste da più anni una raccolta di lapidi e croci che si dovettero ritirare per effetto delle rotazioni dalle fosse comuni; presso il Cimitero ed il Municipio trovasi il relativo inventario. Gli interessati hanno a loro disposizione un altro mese per provvedervi, altrimenti sarà disposto a termini del regolamento.

Si torna pure a ricordare a quanti sanno di avere lapidi o croci sulle fosse comuni del Cimitero civico e dei suburbani che decoro il decennio dal seppellimento il Municipio è obbligato per effetto delle rotazioni a rimuoverle ed accorda un mese di tempo per ritirarle.

Esami di Procuratore. — La Corte d'Appello di Venezia ha fissato i giorni 26, 27, 28, 29 e 30 aprile p. v. per gli esami di Procuratore. Le istanze relative dovranno esser prodotte alla Cancelleria della Corte almeno otto giorni prima.

Scuole comunali. — Il lamento generico fatto ieri nelle nostre colonne a proposito degli alunni delle scuole elementari che rimangono nelle strade, per non essere giunti a tempo in iscuola, fece sì che altri lamenti pervenissero subito alle nostre orecchie.

Ci si precisa diffatti qualche strana prodezza degli alunni che frequentano le scuole della piccionia Boito. Forse ispirati all'architettura-delirio di quel palazzo che fa loro balzare

alla mente lo strano contrasto colle modeste e forse meschine loro abitazioni, pare che uscendo di là, o attendendo per entrare, prendano in mira le case vicine.

Così una distinta persona abitante in Piazza Capitaniato ci narrava come quegli scolari si dilettono assai a certi giuochi che possono riescire di danno, e per lo meno sono assai insolenti. Figuriamoci! L'altro giorno quei monelli si presero il diletto di prendere come d'assalto una stanza della sua casa che fu letteralmente coperta di sassolini di maggiori o minori dimensioni.

Non ne andò di mezzo nessuna lastra; ma ciò non toglie che queste non siano per lo meno indecenze belle e buone.

Due lavori del pittore Papafava. — Abbiamo potuto ammirare i due quadri che il distinto pittore Luigi Papafava spedisce alla mostra nazionale di Milano. Il primo rappresenta la Vendemmia ed il secondo *Il riposo dopo la mietitura*.

Del primo quadro avemmo già ancora a parlare allorché lo vedemmo esposto alla Libreria Salmin e pure facendo molti elogi sotto vari aspetti ne avemmo a notare qualche difetto, che vieppiù risaltava a causa della località dove il quadro trovavasi esposto.

Rivedendolo in altro sito la nostra soddisfazione fu completa, ci parvero smorzate alcune luci, ritoccati gli accessori e ne riesce un fatto veramente bello.

Il riposo ci piace però ancora assai di più, forse appunto perchè più armonico il complesso e meno svariati e spiccati gli accessori.

Si nell'uno che nell'altro non potrebbero essere più naturali le varie pose, e quelle contadine e quei contadini, come quegli animalucci di complemento pare di vederli proprio vivi.

Sono due lavori che soddisfano l'occhio e la fantasia; due lavori che danno un'idea esatta e palpitante di ciò che vi si volle rappresentare. Eppure le pose, le movenze, gli aspetti della vegetazione sono i più svariati, forse anche troppi!

Per quanto poco possa valere il nostro giudizio noi azzardiamo di dire che i lavori del Papafava alla mostra nazionale di Milano devono incontrare nei molti loro meriti moltissimo favore.

Un sogno..... alla Stazione. — Sognai! mi pareva d'essere un vetturale, e toccavami stare di servizio alla Stazione ferroviaria; sdraiato a cassetto imprecava alla mia mala sorte, e ai duri regolamenti municipali che non compensano nè padrone nè cavallo delle dure fatiche e dei danni dell'imperie con assicurare un po' di lavoro. E meco stesso ripeteva, filosofo-vetturale, due inarticolate parole: *tirannide borghese!*

E sbirciai verso il posto dove le guardie hanno speciale residenza; ce n'era dentro una. E parvemi sentire un *pst! pst!* Come a un segno di richiamo due donne entravano nel ripostiglio; ma..... non compresi il perchè esse, quasi gridando, fuggissero poi via subito.

Anzichè una guardia di papà Piccoli s'era forse fatto ad esse vedere un babau? Spavento ce ne fu di certo.

E mi svegliai! e ancora confusamente sentiva, come ape, ronzare alle mie orecchie parole confuse di rapporti, di testimonianze, di atti da non ridirsi, ecc. ecc. — E non ne volli più sapere, non volli nemmeno ricordare il numero della guardia; infine non poteva essere che un brutto numero.

Ubbriaco incendiario. — Due cittadini presentavansi tutti spaventati alla Caserma delle guardie di pubblica sicurezza narrando che un loro coinquilino voleva ad ogni costo appiccare fuoco alla casa. Le guardie non se lo fecero dire due volte e di corsa furono alla casa e su per le scale.

Là trovarono che erano penetrati anche alcuni militari ed erano riusciti a spegnere il fuoco che l'altro aveva appiccato ad un materasso: ma il guaio serio si era che l'altro non intendeva calmarsi e faceva gli sforzi più risoluti per appiccare di nuovo il fuoco.

Visto che trattavasi di un ubbriaco, le guardie lo condussero in caserma a smaltire la sbornia, e togliere agli altri coinquilini il pericolo e l'incubo di un incendio.

Questuanti. — Furono arrestati due dei soliti questuanti.

Sacco nero della provincia. — a) In Piacenza d'Adige alcuni ignoti mediante rottura e scalata si introdussero di notte nella casa di Luigia Zerbinati e vi rubarono biancheria e frumento per lire 306,50.

Le autorità investigano.

b) Ai Masi di Montagnana alcuni, poco timorati di messer domineddio, rubarono in una cappella annessa alla Chiesa Parrocchiale da una cassetta lire 20 in monete di bronzo con raccapriccio dei gonzi che ve l'avevano deposte.

c) I quali gonzi, non sono i salami che pel valore di lire 7 furono rubati in Solesino. Due dei ladri di questi salami furono arrestati.

d) Furti di polli in Merlara e Correzzola.

L'Eco degli Espositori alla gran Mostra Nazionale di Milano è una pubblicazione specialista che noi raccomandiamo ai nostri lettori e specialmente ai signori espositori. Chi ne desidera il programma non ha che a spedire il proprio indirizzo, fosse anche un semplice biglietto di visita, al sig. G. Cozzi, editore in Milano, Via Larga, 20, ed a volta di corriere riceverà il programma suddetto.

Commemorazione. — Domenica 27 il prof. Carlo Rosanelli, leggerà nell'Aula Magna della nostra università della vita e delle opere del prof. Ferdinando Coletti.

Teatro Concordi. — Solo sabato andrà in scena il *Rigoletto* — e sarà un *Rigoletto* monstre.

Ier sera non troppa gente ma molti applausi anche alla signorina Casaglia, molto rifrancata dalle prime sere, e che ci si dice essere nel *Rigoletto* un'ottima Maddalena.

Teatro Garibaldi. — Il successo splendidissimo di *prima el sindaco e po' el piovàn* fu confermato dagli applausi di ier sera.

Stassera quella bella macia di Zago dà la sua beneficiata col seguente programma: *El cagneto dela Signora* — *La chitarra del papà* di Gallina — *Un terno al totto* di De Blasio.

Il simpatico artista sarà certo festeggiato dal pubblico ch'egli tanto diverta ogni sera.

Una al di. — Estratto, alla lettera, dal rapporto di un Sindaco al Prefetto, il quale chiedeva informazioni di far nominare cavaliere.

« Egli vuol molto bene a suo padre e a sua madre, sebbene questi godano di una cattiva salute. »

Bollettino dello Stato Civile del 20.

Nascite. — Maschi 5. — Femmine 1.

Matrimoni. — Grassivaro detto Pessin Antonio di Gaetano, villico, celibe con Mazzucato Maria Maddalena fu Giuseppe, villica, nubile, entrambi di Terranegra — Faggin Natale di Francesco, villico, celibe con Luisa detta Zanolo Costantina di Giacinto, villica, nubile, entrambi di Volta Barozzo — Bortolami detto Begolo Fortunato di Sante, villico, celibe di Volta Barozzo con Zamella Teresa fu Natale, villica, nubile di Terranegra — Cavinato Marco Antonio di Luigi contadino, celibe con Magro Giovanna Angela di Giacomo, contadina nubile, entrambi di Chiesanova — Rossetto Pietro Antonio fu Giuseppe villico, celibe con Mazzucato Emma Vittoria di Orazio villica nubile, entrambi di Volta Barozzo.

Morti. — Tolin Giuseppina Maria di Domenico di giorni 12 di Padova.

Ricevemo ieri sera questo triste annuncio:

Alle ore 11 1/2 pomeridiane di ieri nel 77° anno di sua età, munito dei conforti della religione cessava di vivere il dottor **Gastano Maggioni** medico direttore di questo istituto degli esposti.

I figli, il fratello, i nipoti ne porgono il triste annuncio dispensando dalle visite.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 9 ant. nella chiesa di santa Sofia.

Addolorati per la nuova sventura che contrista la famiglia Maggioni, porgiamo ad essa le nostre condoglianze sincere.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia Veneta-Goldoniana diretta da A. Moro-Lin rappresenta:

El cagneto dela signora — *La chitarra del papà* — *Un terno al lotto.*

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Cairoli sarebbe il più risoluto fra i ministri contro alla nomina di Mezzacapo a ministro della guerra.

— Si rende noto che il tasso per ragguglio della moneta italiana in moneta degli Stati Uniti dell'America settentrionale (oro contro oro) per vaglia postale emessi in Italia su località degli Stati suddetti, è elevato a lire 5 2/4 (in moneta metallica) ogni dollaro.

— È esatto, che una larga partecipazione al nuovo prestito sarà riservata ai banchieri italiani. Si lascerà la cura al barone Rothschild di stabilire il modo di emissione del prestito. Rothschild verrà a Roma subito dopo la votazione del Senato ed immediatamente sarà firmato il concordato, fra il ministro delle finanze e il banchiere francese, sul quale ormai l'accordo è pieno.

— Il congresso fondiario ha respinto un ordine del giorno con cui si reclama dal governo l'obbligo di promuovere l'istituzione di nuovi banchi di credito fondiario.

Alla votazione sette si dichiararono favorevoli e 14 contrari.

Notizie estere

È uscito a Parigi il primo numero della *Convention Nationale*, diretta dall'ex comarondo Jourde, uno degli evasi dalla Nuova Caledonia con Rochefort.

Il suo programma è favorevole alla revisione della costituzione; è però abbastanza moderato nella forma.

— È morto il generale Clinchant, governatore di Parigi.

— La *Republique Française* ha un lungo articolo, nel quale cerca di dimostrare che qualora Ferry persistesse nell'idea che il ministero debba propugnare lo scrutinio di lista per circondario, provocherebbe una crisi peggiore di quella traversata finora.

— Il *Journal des Debats*, il *Temps*, la *France* ed il *Rappel* sono contrari ad una crisi ministeriale (Francia).

— Telegrafano da Berlino:

Nelle alte sfere diplomatiche non si crede al buon esito delle trattative di Costantinopoli per la pacifica soluzione della vertenza greca.

— Telegrafano da Budapest:

A Szent Marton avvennero gravi disordini. La popolazione si ammutinò contro l'autorità comunale. Ne seguì un parapiglia ed una persona rimase massacrata.

Vennero spediti dei soldati per impedire ulteriori disordini.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 21.

Comunicasi una lettera del ministro della marina che partecipa la promozione del deputato *Libetta* dal grado di capitano di fregata a quello di capitano di vascello, per il che dichiarasi vacante il collegio di San Nicandro.

Annunziarsi la presentazione della proposta di legge di *Cavallotti*, *Pullè*

ed altri diretta a garantire efficacemente la proprietà delle opere drammatiche, la quale viene trasmessa agli uffici.

Continuasi la discussione sul disegno di legge per provvedimenti in favore del comune di Napoli.

Il ministro **Magliani** dopo aver risposto anzitutto ad alcune osservazioni generali fatte da parecchi oratori, dà ragione delle singole proposte formulate dal ministero e dalla commissione, che dimostra come provvedano soddisfacentemente, senza aggravare di troppo l'onore del municipio e dello Stato. La controproposta di *Fusco*, *Nicotera* ed altri, lodevole certamente per lo scopo che prefiggessi, ma non raggiunge, urta contro i criteri fondamentali della legge ministeriale, la quale congiunge e fa coesistere ad un medesimo fine lo Stato, il comune e gli stessi creditori di questo; accenna i vantaggi di cotesta riunione di concorsi, segnatamente per quel municipio posto in grado di corrispondere alla responsabilità dei propri atti e rimediare colla previdenza e costanza nei propositi ai propri mali.

Ritiene che il municipio di Napoli possa più agevolmente di quel che supponesi rimettersi in condizioni normali, valendosi dei vantaggi che ora gli sono accordati dalla presente legge, soggiungendo che del resto i provvedimenti speciali contenuti in essa non pregiudichino e precludano la via ai generali che forse occorreranno tanto per Napoli, quanto per gli altri comuni del Regno.

Il ministro **Depretis** nota che egli ebbe censure per la legge sui provvedimenti in favore di Firenze e per quella concernente i sussidi a Roma, perciò non meravigliasi riceverne per questa per Napoli, ma come non lo commossero le prime così non si commuove a queste ultime; gli giova ricordare le origini, e le cause dismesse del comune di Napoli non imputabili certamente agli amministratori ma derivate da necessità delle cose. A suo giudizio la questione finanziaria di quella città è questione principalmente politica, perocché sia impossibile abbandonare il maggior comune dello Stato nelle difficilissime condizioni in cui si trova. Il governo crede adempiere a questo suo dovere coi provvedimenti che discutonsi i quali ritiene bastevoli, ma col proposito qualora risultassero insufficienti di proporre altri nell'interesse di Napoli come degli altri comuni. Crede però che da cinque anni a questa parte il governo abbia fatto più che era concesso per rialzare le condizioni economiche e morali dei comuni e delle classi minori. Certamente rimane tuttavia ancor molto a fare, ma spera che tutti si uniranno a appoggiare le riforme che il ministero sta elaborando, per promuovere il benessere delle classi povere e lavoratrici ed evitare così ogni detrimento e pericolo delle patrie istituzioni.

Prima di passare alla discussione degli articoli il presidente avverte di doversi deliberare sopra due ordini del giorno, uno di *Incagnoli* diretto ad invitare il governo ad ispirarsi a larghe idee di equità e giustizia nel risolvere la questione delle annualità che il Municipio di Napoli corrisponde agli stabilimenti di beneficenza; l'altro di *Plebano* pure diretto ad invitare il governo a presentare una legge che sanzioni il principio della responsabilità degli amministratori comunali e stabilisca una razionale divisione tra lo Stato e i Comuni sia nelle spese che nei cespiti delle entrate. Il primo di essi è rimandato all'ultimo articolo della legge. Il secondo è contraddetto dal ministro delle finanze, e ritirato dal proponente.

Indi discutonsi i singoli articoli. L'art. 1 autorizza il governo a garantire il pagamento dell'interesse ed ammortamento in 99 anni della rendita al 5 0/0 di lire 4,492,875,81 in altrettanti titoli emessi dal comune di Napoli per unificare e convertire i suoi debiti redimibili.

A questo articolo intorno cui *Vacchelli* fa alcune avvertenze è contrapposto l'altro articolo già accennato da *Fusco*, *Nicotera* ed altri; il relatore *Billia* e il ministro **Magliani** dichiarano di non poter accettare la controproposta che mandasi a voti e respingesi. L'articolo è approvato conforme al progetto del Ministero e della Commissione.

L'art. 2 dà facoltà alla Cassa dei depositi e prestiti di convertire i mutui fatti al Comune di Napoli in un unico prestito all'interesse del 5 0/0 compreso l'ammortamento estinguibile per annualità in 35 anni, è approvato in seguito ad osservazioni di *Sella* cui risponde il ministro **Magliani**.

L'art. 3, nel quale la Cassa per depositi è inoltre autorizzata a fare al

Comune di Napoli un altro prestito fino alla concorrenza di venti milioni, per compiere il suo bilancio ed avere mezzi per eseguire in cinque anni le opere pubbliche, nelle quali trovasi impegnato, è approvato senza discussione.

Approvansi parimenti senza discussione gli articoli riguardanti il rimborso delle somme graduate dalla Cassa dei depositi, la amministrazione da parte dello Stato per anni cinque del dazio consumo pagando al Comune l'annua somma di 10 milioni, l'incarico dato al Banco di Napoli di adempiere gratuitamente l'ufficio di tesoriere del Comune e di prelevare dalle entrate le somme necessarie pel pagamento degli interessi ed ammortamento della vendita contemplata nel primo articolo.

Viene in appresso l'articolo addizionale di *Fusco*, *De Zerbi* ed altri prescrivente che lo Stato, a partire dal corrente anno riprenda a suo carico il pagamento delle annualità che corrispondono agli stabilimenti di beneficenza di Napoli in lire 425 mila. A tale articolo si riferisce l'accennato ordine del giorno.

Il ministro **De Pretis** dice non poter accettare, né l'articolo addizionale, né l'ordine del giorno. Rinnova le dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze, che, cioè, il governo si adopererà quanto più potrà per porre il comune di Napoli in grado di conseguire il pieno assetto delle sue finanze, col che non è preclusa la via a tutti quei provvedimenti che possono tornare più acconci.

Ciò stante **Incagnoli** prende atto delle accennate dichiarazioni e ritira l'ordine del giorno.

Fusco però mantiene cionondimeno il suo articolo addizionale il quale qualora non venisse approvato dalla Camera. *Mancini* (?) riservasi proporre un ordine del giorno nel quale prende atto delle dichiarazioni del ministero. Votasi pertanto per appello nominale come quindici e più domandano sopra detto scrutinio.

La Camera non lo approva con 180 voti contrari, 83 favorevoli e 5 astenuti. Quindi procedesi allo scrutinio segreto sopra il complesso della legge che risulta approvata.

Annunziarsi infine una interrogazione di *Plebano* al ministro delle finanze intorno al riordinamento della giunta del censimento e l'andamento dei suoi lavori; di *Ferrini* allo stesso ministro sopra l'affitto delle miniere di ferro dell'Isola dell'Elba; di *Santacroce* al ministro dell'agricoltura e commercio e a quello della marina circa una concessione che intenderebbersi fare del Mare Piccolo di Taranto.

SENATO

Seduta del giorno 21.

Approvansi senza discussione i seguenti progetti:

1. Aggregazione del comune di Felletto, circondario di Torino, al mandamento di Rivarolo Canavese.

2. Aggregazioni dei comuni dei mandamenti di Piadena e Casalmaggiore al distretto notarile di Cremona.

3. Proroga del termine per la vendita dei beni ex-adempriabili in Sardegna.

Lo scrutinio segreto è nullo per mancanza di numero. La prossima convocazione a domicilio.

UN PO' DI TUTTO

Un giuramento cinese. — I cinesi che erano al servizio del Perù prestarono giuramento di fedeltà al comandante chileno. Radunati dal loro capo e condotti in presenza del generale in capo Baguedano, giurarono di prestar obbedienza e combattere assieme all'esercito chileno. Quindi, sgozzato un gallo, e raccoltione il sangue, se ne tinsero la lingua.

Siffatto è il rito di giuramento più solenne usato in Cina.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il cav. Tiratelli, direttore della segreteria dell'università di Modena, fu chiamato al ministero della pubblica istruzione come capo sezione presso la divisione dell'istruzione superiore.

— In seguito alla morte del Milon il segretario Pelloux rassegnò le proprie dimissioni.

— Il *Diritto* lamenta la concessione della pesca del Mar di Taranto in seguito a vivai dal ministero delle finanze a quello dell'agricoltura e quindi a quello della marina.

— Ai primi d'aprile il granduca

Paolo di Russia verrà a Roma a curare la sua salute e di là passerà a Napoli.

— L'ambasciatore russo a Roma fece esprimere ringraziamenti a quanti espressero simpatia e condoglianze in occasione dell'assassinio dello czar.

Notizie estere

Attendonsi al Pireo quattro corazzate costruite in Inghilterra.

— Fu armato l'ingresso del Pireo.

— Si smentisce che Haymerle si dimetta in seguito al rifiuto del parlamento austriaco di votare un indirizzo in occasione dell'assassinio dello czar.

— Alessandro III telegrafò ai sovrani di Grecia i propri ringraziamenti pel contegno del popolo greco in occasione dell'assassinio di suo padre.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

BERLINO, 21. — Il principe ereditario partirà domani sera per Pietroburgo insieme al principe di Galles che è atteso in giornata.

PIETROBURGO, 21. — È smentito che siano stati sequestrati altri depositi di dinamite e grandi somme di denaro.

Paolo Scuwloff fu nominato comandante della Guardia imperiale.

Russakoff, Taboloff, Michailoff e la donna Helfmann saranno sentenziati lunedì.

LONDRA, 21. — I cavalli che portavano la carrozza della duchessa di Connaught presero la mano; la duchessa fu lanciata a terra senza farsi alcun male.

ROMA, 22. — Il convoglio funebre del generale Milon mosse alle 10 ant. dalla abitazione del compianto ministro e recossi alla chiesa dei Santi Apostoli.

Tenevano i cordoni il duca d'Aosta, i presidenti del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio, il ministro della marina, il generale Durando, il Prefetto di Roma e il Sindaco.

Il carro era preceduto da alcuni distaccamenti di truppa, dalle rappresentanze del Ministero della guerra e dal clero; seguito da senatori, deputati, ministri, autorità militari e civili, da tutta l'ufficialità e da associazioni.

Dopo la cerimonia religiosa, la salma fu condotta a Campo Varano, seguita da speciali rappresentanze dell'esercito e degli impiegati.

Tutte le truppe di guarnigione erano sotto le armi, lungo le vie percorse dal convoglio. Grande folla.

COSTANTINOPOLI, 21. — La seduta della Commissione turco-greca fu aggiornata mercoledì, dietro domanda dei delegati turchi.

BUKAREST, 21. — È cominciato il processo degli autori dell'attentato contro Bratiano.

Un comunicato ufficiale constata la buona impressione prodotta dal progetto per la Conversione del debito pubblico.

LONDRA, 21. — Camera dei Comuni. — Hartington dice che le spese della guerra dell'Afganistan, fino al primo marzo 1881, ascendevano a 19,574,000 lire sterline.

Lo *Standard* dice: Credesi che i Boeri accetteranno le condizioni inglesi.

PARIGI, 21. — La notizia che la nave *Coralbe* sia giunta a Dunkerque carica di bombe all'Orsini per Pietroburgo è priva di fondamento.

BERLINO, 21. — La *Norddeutsche Zeitung* dice che la storia dell'origine del nihilismo prova che i polacchi non sono affatto innocenti nel recente sviluppo delle cose di Russia; fra gli arrestati non manca il nome polacco. Non esiste nessuna nazione, in cui una certa classe avrebbe tanto talento per le congiure che la nazione Polacca; i russi hanno assai meno talento per ciò. Bisognerebbe dunque cercare gli autori ed i capi della rivolta contro il governo russo fra i polacchi.

Il *Golos* redatto da polacchi prova la giustezza di questa opinione.

PARIGI, 22. — La maggioranza dei Ministri si pronunziò in favore della neutralità del Gabinetto nella discussione sullo scrutinio di lista. Questa decisione fu comunicata a Grey stamane. Ferry la comunicherà domani alla Commissione.

VIENNA, 22. — Camera — Fu adottato, senza discussione, il Bilancio provvisorio fino a tutto maggio.

BUDAPEST, 22. — Camera — Il

Ministro per la giustizia presenta il progetto sul matrimonio civile fra cristiani ed ebrei.

BUKAREST, 22. — Dopo una discussione durata tutta la notte il giurì emise un verdetto di colpeabilità per tentativo d'assassinio di Bratiano — Pietraru fu condannato a 20 anni di lavori forzati, ed i due complici a 9 anni di reclusione.

PARIGI, 22. — Il Consiglio municipale di Parigi approvò con 40 voti contro 10 una mozione biasimante il Prefetto di polizia.

Al principio della seduta fu letta una lettera del Prefetto che dichiara essere incaricato di tutelare la sicurezza pubblica di Parigi sotto la sola dipendenza dei Ministri. Poiché, malgrado le sue osservazioni all'interpellanza che lo riguarda, essa è mantenuta illegalmente all'Ordine del giorno, egli non assisterà alla seduta.

Gli uffici della Camera elessero una Commissione per esaminare la proposta del traforo del Sempione e del Monte Bianco. Cinque commissari sono favorevoli al Monte Bianco, cinque al Sempione, e uno al Piccolo San Bernardo.

Alla Camera, Montjau, radicale, interpellò sui processi contro i giornali intransigenti.

La discussione è fissata per sabato. Il Senato approvò i diritti sui tessuti di lana, respingendo gli aumenti proposti dalla Commissione.

Il generale Lecomte fu nominato governatore di Parigi.

BRUXELLES, 22. — Descamps fu eletto presidente della Camera.

LISBONA, 22. — La Camera dei Pari respinse con 50 voti contro 49 una mozione censurante il Gabinetto. Fra i 50 voti sonvi quelli di due ministri. Parlasì di crisi ministeriale.

MADRID, 22. — Un telegramma al giornale *Algasiras* dice che le autorità marittime di Gibilterra commisero nuovamente un'inqualificabile attentato contro la Spagna. Il telegramma non aggiunge alcun dettaglio.

Una bomba colla miccia accesa, trovata al palazzo del duca d'Osuna, fu consegnata alla polizia.

BELGRADO, 22. — La Scupcina, dopo discorsi dei Ministri delle finanze e dell'interno, approvò la Convenzione ferroviaria con 98 voti contro 48.

LONDRA, 22. — Il *Times* dice che la proroga d'armistizio di 48 ore fra inglesi e boeri sarà seguita probabilmente da nuova proroga di due mesi per dare tempo alla Commissione di riunirsi.

NEWCASTLE, 22. — I boeri accettarono le condizioni degli inglesi.

ROMA, 22. — Stassera al Quirinale ebbe luogo un pranzo in onore dell'arciduca Lodovico Vittorio d'Austria.

La *Gazzetta ufficiale* dice che alla elezione di Pescara fu eletto Ottavi con 490 voti. Palomba ne ebbe 140; nulli 405; dispersi 5.

PARIGI, 22. — Secondigue, Esinier (?) e il giornalismo intransigente, che approvarono l'assassinio dello Czar, furono condannati a sei mesi di carcere e a duemila lire di multa. Rochefort fu condannato a mille lire di multa.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

D'Affittare

un Magazzino pianterreno

ALLA STAZIONE

Rivolgersi al signor **Luigi Graziani**, Via Pozzo Dipinto, N. 3837. (2409)

Antenore -- Pezzoli

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali comparve, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomache nonchè il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno

Per la cura delle Ernie

Vedi avviso quarta pagina. È giunto in Padova.

